

«Il Porto vola con l'export Dazi? Un nuovo equilibrio»

Il presidente di Sct: stime confermate nel 2025 prevista una crescita del 10%

Nico Casale

Conferma la previsione di crescita in doppia cifra quest'anno per il porto di Salerno Agostino Gallozzi, presidente di Salerno Container Terminal (Sct), annunciando investimenti che porteranno, in cinque anni, ad avere un terminal a emissioni zero.

Cosa raccontano i numeri di questo primo scorcio di 2025? Conferma la previsione del +10% nei dodici mesi?

«Confermo la previsione. I primi due mesi di quest'anno sono andati proprio in questa direzione e vedremo un'accelerazione maggiore della crescita da marzo in poi, quando avremo l'arrivo di nuovi servizi di navigazione. Questo +10% che stiamo registrando è influenzato positivamente dalla crescita delle esportazioni. Il dato è molto importante perché evidenzia quanto le produzioni del nostro Paese, anche in situazioni non semplici, riescano a ben affermarsi sui mercati internazionali. Risultati di crescita conseguiti nonostante la temporanea riduzione del 30% delle banchine del porto di Salerno, rese impraticabili dai lavori in corso legati al piano delle opere del Pnrr, e in uno scenario complessivo del mondo dello shipping che si è modificato e che ha visto convergere sul porto di Salerno le maggiori compagnie di navigazione del mondo, che vedono nel nostro scalo la scelta migliore per servire i traffici export e import del Sud. Questo percorso, grazie ad una forte strategia commerciale e a una politica di investimenti molto significativa, ci porta ad avere, da quest'anno, 18 differenti compagnie di navigazione internazionali, capaci di collegare il Mezzogiorno, attraverso il porto di Salerno, con tutti i mercati del mondo, a Ovest ed a Est del Mediterraneo».

Mentre sono in corso i lavori di consolidamento delle banchine cui accennava, quali sono, invece, gli investimenti di Sct?

«Gli investimenti pubblici sono indispensabili e ci consentiranno di avere un porto, in quanto infrastruttura, più competitivo. I lavori alle banchine dovrebbero terminare verso la metà di quest'anno. Per la parte privata, abbiamo dato il via a un piano da 50 milioni di euro in cinque anni di investimenti in impianti portuali, orientati non solo ad aumentare la capacità e la velocità operativa, ma ad avere un terminal interamente a emissioni zero con la piena adozione di impianti ed attrezzature portuali ad alimentazione elettrica. Abbiamo appena sottoscritto i contratti relativi agli 11 milioni di euro circa, che investiamo quest'anno, per la fornitura di una nuova maxi-gru per l'imbarco e sbarco contenitori, capace, con un braccio di 64 metri, di lavorare navi da 15 mila contenitori-teus di portata e anche un nuovo carro ponte da piazzale per velocizzare la movimentazione di ricezione e consegna dei contenitori. Entrambe le nuove macchine sono ad alimentazione elettrica e quindi a emissioni zero».

C'è preoccupazione per i dazi Usa?

«Probabilmente, ci saranno dei contraccolpi. Ma credo che si creerà un nuovo equilibrio perché le produzioni italiane manterranno il loro appeal sui mercati americani e, intanto, guarderanno maggiormente a nuovi mercati, ad alta capacità di spesa in direzione Est, anche perché è molto probabile che nella seconda metà dell'anno si riapriranno le rotte attraverso Suez. La nostra politica commerciale e industriale, che ci ha consentito di attrarre 18 compagnie di navigazione internazionali per tutto il mondo, è parte di una strategia tesa a diversificare i mercati serviti, così da essere pronti a cogliere i cambiamenti del mercato».

Porta Ovest si avvia verso l'apertura. È soddisfatto?

«Sì, perché ritengo questa l'opera più importante in assoluto per Salerno, realizzata purtroppo con le tempistiche del Paese Italia, che non vanno bene. È fondamentale perché le gallerie furono progettate proprio per rendere più agevoli entrata e uscita delle merci dal porto. Questo avviene in un momento in cui, come dicevo, si va anche nella direzione

della elettrificazione dei mezzi di movimentazione. Lo sviluppo dei porti, in genere, è legato alla compatibilità tra lo sviluppo dei traffici marittimi, la cui crescita genera anche crescita occupazionale, e le aspettative legittime di qualità di vita dei cittadini. Nel nostro caso, passa per la realizzazione di un terminal contenitori a emissioni zero, con la scelta elettrica che consentirà di abbassare emissioni e rumori e la possibilità di rendere compatibili, separandoli, il traffico su gomma del porto con il traffico cittadino. Nota dolente di Porta Ovest riguarda il raccordo tra le gallerie e la viabilità, soprattutto nella parte alta, dove sono presenti gli svincoli autostradali. È stata bandita la gara per realizzare il sistema delle interconnessioni, ma sarebbe stato auspicabile che le due cose fossero state immaginate in parallelo e non in sequenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA